

CCCLXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedi	17937
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	17953
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	17937
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17953
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	17938
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	17938, 17939
GRASSO NICOLOSI ANNA	17938
CARRASSI	17939
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	17953
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	17939
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	17939, 17940
MAGLIETTA	17939
BARBIERI	17941
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	17942
ROMUALDI	17942
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	17943, 17944, 17946
GRASSO NICOLOSI ANNA	17944, 17946
DI BENEDETTO	17945
SCARONGELLA	17947
TROI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	17948, 17950, 17951
BUSERO	17949
ALBARELLO	17950, 17951
PERDONÀ	17953

La seduta comincia alle 11.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 ottobre 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Storti e Togni Giuseppe.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ANGRISANI: « Rivalutazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati » (2603);

VILLA RUGGERO ed altri: « Trasferimento nel ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica dei capitani, ruolo naviganti normale, colpiti dal limite di età negli anni 1958 e 1959 » (2604);

COGGIOLA ed altri: « Norme per la rivalutazione, a difesa dei risparmiatori, dei titoli e delle obbligazioni con reddito fisso a medio e lungo termine di futura emissione in riferimento all'indice nazionale del costo della vita » (2605);

RIZ ed EBNER: « Abrogazione delle leggi 1° giugno 1931, n. 886, 3 giugno 1935, n. 1095 e 22 dicembre 1939, n. 2207 » (2606).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Pieraccini, Malagugini, Codignola, Anna De Lauro Matera, Pasquale Franco, Gaudio, Marangone e Paolicchi:

« Riordinamento della scuola materna e del personale insegnante ». (270).

L'onorevole Pieraccini ha fatto sapere alla Presidenza di rimettersi alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pieraccini.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Anna Grasso Nicolosi, Alicata, Salvatore Russo, Natta, Seroni, Sciorilli Borrelli, Leonilde Iotti, Maria Lisa Cinciari Rodano, Tonetti, Luciana Viviani e Speciale:

« Istituzione della scuola statale per l'infanzia ». (2133).

L'onorevole Anna Grasso Nicolosi ha facoltà di svolgerla.

GRASSO NICOLOSI ANNA. La proposta di legge sull'istituzione della scuola statale per l'infanzia tende ad eliminare una gravissima deficienza di tutto il nostro sistema scolastico, che non prevede per l'appunto tale tipo di scuola.

Noi proponiamo che nel decennio che va dal 1960-61 al 1969-70 siano istituite nel territorio nazionale per lo meno cinquemila scuole materne statali. Le stesse proporzioni di questo provvedimento indicano lo spirito realistico con cui intendiamo affrontare la situazione. Non vogliamo fare tutto partendo dal niente, ma per lo meno iniziare a fare qualcosa. Ora, non è accettabile che in un sistema scolastico moderno non sia contemplato questo istituto, che ha un grandissimo valore non solo dal punto di vista educativo, ma anche dal punto di vista sociale.

In Italia esistono oggi circa 16.500 scuole materne, che sono gestite dai seguenti enti: 4.763 da enti locali e pubblici, 4.776 da istituzioni religiose, 6.562 da privati. Nelle 4.763 scuole gestite da enti locali e pubblici sono

compresi i 176 asili d'infanzia annessi agli istituti magistrali.

Ora, le circa 16.500 scuole materne italiane, sia per i locali in cui sono alloggiate, sia per i metodi didattici e pedagogici seguiti, non hanno nulla da invidiare, forse, nella loro stragrande maggioranza, alle sale di custodia del secolo scorso. Queste osservazioni non vengono solo dal nostro settore, ma sono contenute in studi del Ministero della pubblica istruzione e in articoli apparsi su riviste scolastiche e su quotidiani d'informazione. In un articolo del professor Cottone, dei centri didattici nazionali, si legge ad esempio, che « nel quadro della legislazione scolastica il ramo dell'istruzione del grado preparatorio è quello che dalla costituzione dello Stato nazionale ad oggi ha avuto la maggiore stabilità e, quindi, il minimo di innovazione. Può dirsi perciò che i criteri amministrativi che regolavano l'ordinamento degli asili infantili circa un secolo fa regolano tuttora la scuola materna del nostro paese ».

Da parte dei vari governi succedutisi dal 1948 ad oggi, si è sempre promesso un disegno di legge istitutivo della scuola materna. Però fino ad oggi nulla si è fatto e — per concentrare in una tutte le professioni governative di buona volontà — ricordo quella dell'ex ministro dell'istruzione, senatore Medici, il quale ultimamente ebbe a dire: « Occorre dare alla scuola materna una disciplina giuridica e, perciò, mi propongo di presentare un disegno di legge ».

La verità è che, come il disegno di legge non è stato presentato dal senatore Medici e dai suoi predecessori, così non è stato presentato neanche dall'attuale ministro dell'istruzione e credo che non vi sia alcuna volontà di ovviare ad una carenza di tale portata.

Pertanto, ritengo che, nel momento in cui si afferma da parte dell'attuale maggioranza di volere affrontare la crisi della scuola italiana attraverso il piano decennale, non sia più possibile rinviare l'istituzione della scuola statale per l'infanzia.

Ritengo inoltre che, nel momento in cui si discute dello stanziamento dei 98 miliardi previsti per la scuola materna nel piano decennale della scuola, sia indispensabile porre contemporaneamente l'istituzione della scuola materna statale come una delle esigenze di organicità di tutto il nostro sistema scolastico.

Per questo motivo chiedo, oltre alla presa in considerazione di questa proposta di legge, anche l'urgenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Grasso Nicolosi Anna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Carrassi, Caprara, Adamoli, Guidi, Angiola Minella Molinari, Mazzoni, Nannuzzi, Lajolo, Sulotto, Sannicolò, Vestri, Leonilde Iotti, Giovanni Oreste Villa, Luciana Viviani, Di Benedetto, Pirastu, Nanni, Francavilla, e Enzo Santarelli:

« Riforma degli enti comunali di assistenza » (2419).

L'onorevole Carrassi ha facoltà di svolgerla.

CARRASSI. Mi rimetto alla relazione scritta. Desidero soltanto porre in rilievo l'importanza dell'argomento. L'urgenza della riforma degli enti comunali di assistenza è avvertita anche da altri settori della Camera, come è provato anche dalla presentazione di proposte di legge analoghe alla mia. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Carrassi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Maglietta, ai ministri del turismo e spettacolo, dell'industria e commercio e dell'interno, « per cono-

scere quali siano i programmi previsti per la utilizzazione della spiaggia di Citara nel comune di Forio d'Ischia (Napoli), tenendo conto: *a*) che una parte è data in concessione alla società S.A.F.E.N. per la ricerca delle forze endogene ed attualmente ferma, nonostante la possibilità di utilizzazione per scopi curativi; *b*) che l'altra parte è in concessione al comune di Forio per lo sfruttamento delle acque termali e che detto comune ha affidato la zona alla società S.I.S.I. (Società incremento suoli Ischia), che non vi ha realizzato nessuna opera; per conoscere anche i tempi di realizzazione ed a chi compete la responsabilità della esecuzione delle opere » (2677).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Rispondendo anche per conto degli onorevoli ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno, faccio presente, per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, che la società S.A.F.E.N. non ha ancora ottenuto, nella zona di Citara del comune di Forio d'Ischia (Napoli), la concessione per lo sfruttamento delle acque a scopo curativo, in quanto la relativa pratica non è stata ancora definita, essendosi reso necessario un supplemento d'istruttoria.

Non appena sarà portata a termine la predetta istruttoria, l'istanza sarà sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle miniere per il prescritto parere; dopo di che il Ministero dell'industria e del commercio darà corso, con ogni sollecitudine, ai conseguenti provvedimenti.

Per quanto riguarda il punto *b*) dell'interrogazione, è da far presente che il medesimo comune di Forio d'Ischia, titolare, nella località anzidetta, di una concessione di acque termali da utilizzare a scopo terapeutico, rilasciatagli nel gennaio 1960, sta attualmente esaminando il sistema per la più conveniente e rapida realizzazione del programma di sfruttamento a suo tempo predisposto.

Non risulta, comunque, che il comune abbia concesso in affitto la predetta zona alla S.I.S.I.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta e prego il Governo di seguire il problema con tutta la possibile assiduità, in modo che il più rapidamente possibile si possa arrivare a conclusioni concrete.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Pezzino, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se sia stata condotta un'inchiesta sull'ufficio metrico di Catania e sul comportamento del suo dirigente, dottor Vittorio Giuliani, come richiesto il 18 maggio 1960 da un ordine del giorno votato alla unanimità dall'assemblea degli artigiani bilancieri e riparatori di strumenti metrici della provincia di Catania. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se siano stati accertati: 1°) il trattamento intollerabilmente inurbano riservato dal citato dirigente ai propri dipendenti, agli artigiani di cui sopra e agli utenti; 2°) l'ingiustificata discontinuità del servizio dovuta a colpa del dottor Giuliani; 3°) l'applicazione arbitrariamente esagerata di marche « pro A.N.E.I. » pretesa dall'ufficio metrico di Catania; 4°) il divieto ai fabbricanti di richiedere bollette per la verifica periodica, l'obbligo ai fabbricanti e ai riparatori di fare solo richieste per la rilegalizzazione degli strumenti metrici e la conseguente necessità, per gli utenti, di richiedere un secondo sopralluogo; la mancata affissione del manifesto prefettizio, neanche nei locali dell'ufficio metrico, relativamente ai sopralluoghi in provincia; e, nel caso affermativo, quali misure abbia adottato o intenda adottare il ministro per fare ritornare la normalità nel delicato settore dei controlli metrici in provincia di Catania » (2850);

Faletta, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata dalla società S.M.A. P.S. (Montecatini) di smobilitare le miniere di zolfo Bosco e Stincone in territorio di Serradifalco (Caltanissetta). Tale decisione è contraria alle risultanze della commissione tecnica nominata dal Governo regionale, in applicazione della legge regionale per l'industria zofifera, le quali invece prevedono uno sviluppo della occupazione e della produzione in tali miniere. Inoltre la società Montecatini, concessionaria di giacimenti di sale potassico nel territorio di Milena (Caltanissetta), ha fatto sapere a mezzo di rappresentanti qualificati di non ritenere opportuno la coltivazione dei giacimenti in attesa di migliori condizioni di mercato. Poiché tali decisioni della Montecatini, la quale peraltro è ricorsa a tutti i mezzi, leciti e illeciti, per ottenere le miniere di zolfo e le concessioni di sali potassici, nuociono allo sviluppo dell'economia siciliana, l'interrogante chiede di sapere come intenda

intervenire il ministro, pur salvaguardando le competenze della Regione siciliana, per impedire che la Montecatini continui a danneggiare l'economia mineraria del paese » (2804).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Barbieri, Mazzoni, Seroni e Vestri, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se risulti loro: 1°) che alla camera di commercio di Firenze si sia verificato un grosso ammanco di almeno 15 milioni; 2°) che la persona nominata dal prefetto a rappresentare nella giunta i lavoratori, signor Guglielmo Bacci, non sia altro che rappresentante di una minoranza dei lavoratori; 3°) che il signor Bacci abbia, da quando è stato chiamato a far parte della giunta, iniziata una faziosa ed intimidatoria opera verso gli impiegati della camera di commercio, per indurli ad iscriversi al suo sindacato, e facendo circolare la voce che, alla scadenza trimestrale del contratto, quelli straordinari avrebbero corso il pericolo di non vedersi riconfermare il contratto stesso e quelli avventizi di ruolo pregiudicata la probabilità di avanzamento; 4°) che in effetti, a seguito di tale opera, premendo anche sulla volontà del presidente, siano stati effettuati licenziamenti di personale non iscritto al sindacato del signor Bacci. Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri interrogati non ritengono necessario intervenire per assicurare il libero e democratico funzionamento della giunta, assicurare a tutti i dipendenti libertà di opinione e sindacale e invitare il prefetto a revocare la nomina del cavaliere Guglielmo Bacci » (2958).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Da accertamenti effettuati dal Ministero dell'industria e del commercio presso la camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze, è risultato che l'economista dell'ente, signor Beni, ha ommesso di effettuare all'istituto che disimpegna il servizio di cassa alcuni versamenti di somme riscosse per titoli vari di pertinenza dell'ente. Per parte di tali somme erano stati emessi i relativi documenti contabili (riversali di incasso) debitamente riportati nella contabilità dell'ente.

Venuta a conoscenza di tale irregolarità, l'amministrazione camerale ha denunciato all'autorità giudiziaria l'impiegato Beni, costituendosi anche parte civile.

In ordine agli altri punti dell'interrogazione, faccio presente che compete ai prefetti, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, la nomina dei componenti delle giunte delle camere di commercio, industria e agricoltura.

Sebbene nessuna disposizione di legge imponga l'obbligo di chiedere alle associazioni di categoria interessate la designazione dei nominativi di persone da chiamare a far parte delle giunte in parola, tuttavia i prefetti chiedono sempre a tutte le associazioni interessate tali designazioni e scelgono, poi, in base ai loro poteri discrezionali, le persone da nominare.

Nessun obbligo hanno, quindi, i prefetti di tener conto della maggiore o minore rappresentatività delle associazioni interpellate; ma debbono scegliere, tra i vari nominativi segnalati, le persone ritenute più idonee; non sono mai pervenute lagnanze in merito all'operato del componente la giunta camerale signor Bacci, né risulta pervenuto al Ministero dell'industria e del commercio alcun provvedimento della camera di commercio di Firenze relativo a licenziamenti di personale avventizio.

Gli asseriti licenziamenti, di cui al punto 4) della interrogazione, vanno, invece, riferiti al fatto che a qualche elemento assunto con contratto a termine per esigenze temporanee, l'ente non ha ritenuto di rinnovare, alla scadenza, il contratto stesso; in tal caso, comunque, l'ente ha agito nell'ambito della propria facoltà discrezionale, il che preclude ogni possibilità di intervento da parte del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Speravo di avere dal rappresentante del Governo alcuni elementi di informazione più esatti di quelli che erano in mio possesso. Invece devo constatare che egli si è limitato a leggere una dichiarazione molto formale dalla quale risulta che non lo hanno informato esattamente, oppure che si è accontentato di ciò che gli è stato prospettato.

L'omissione del versamento fatto dall'economista è un fatto oggettivo, e noi ci domandiamo come può essere accaduto che questo reato sia stato consumato in un periodo di tempo così lungo senza che vi fossero, se non la complicità, per lo meno delle negligenze da parte di organi pubblicamente responsabili quale le camere di commercio.

Quanto alla nomina del signor Bacci, comprendo come ella trasferisca la responsa-

bilità al prefetto. La sua dichiarazione circa il diritto di decidere discrezionalmente da parte del prefetto conferma ancora una volta quale sia la funzione di questo organo, quale utilità abbia per il Governo e quanto ciò sia pericoloso agli effetti di un'amministrazione democratica. Infatti, se i prefetti consultano le varie associazioni e poi scelgono il rappresentante dell'associazione minoritaria, cioè che non rappresenta la maggioranza ma una piccola minoranza di lavoratori, questa consultazione non ha che un carattere puramente formale.

Si è parlato del personale licenziato. È grave il fatto che in un ente pubblico, numerosi siano stati i dipendenti assunti con contratti a termine e che si continui in questo senso, mentre questa pratica di assunzione dovrebbe essere eliminata nel nostro paese, come è stato più volte detto.

Il signor Bacci non soltanto è stato nominato, a mio parere, in maniera non conveniente, rappresentante dei lavoratori, ma una volta divenuto membro della giunta camerale, dovrebbe sentirsi parte organica della stessa e rappresentante di tutti i lavoratori. Invece si sente ancora il rappresentante di una organizzazione sindacale minoritaria, e si è servito (ed è risaputo dai suoi amici che non condividono l'azione del signor Bacci) della sua posizione in giunta per far circolare voci intimidatorie tra il personale per fondare un suo sindacato. Infatti, ha fatto circolare voci che il personale a contratto a termine sarebbe stato licenziato e quello in pianta organica non avrebbe fatto carriera se non si fosse iscritto al suo sindacato. Credo, onorevole sottosegretario, che la sua risposta non sia molto edificante.

Dopo il nostro intervento vi è stata una discussione in giunta camerale la quale, se non ha dato ragione a noi, non ha neppure espresso solidarietà al signor Bacci, il quale, continuando nella sua azione intimidatoria, voleva far firmare una lettera di smentita alle mie affermazioni ed alla mia interrogazione, mettendo così il personale in preda alla più viva costernazione.

I dipendenti non in pianta stabile, secondo quello che si diceva, se non avessero firmato la lettera di solidarietà nei riguardi del Bacci, avrebbero corso seri pericoli. È intervenuto il presidente camerale per impedire che questo si verificasse, tanto più che il personale non voleva prestarsi a questo gioco. Per questo i licenziamenti — che lei ha affermato essere dovuti alla necessità di riduzione del personale — sono rientrati, il che vuol dire

che il personale non era affatto esuberante e che i licenziamenti rientravano in quell'azione intimidatoria che il Bacci, rappresentante indegno dei lavoratori, voleva compiere. Pertanto il personale licenziato in un primo momento è stato poi confermato.

Inoltre, la richiesta avanzata dal Bacci di sporgere denuncia contro l'*Unità* che aveva pubblicato il testo della mia interrogazione, non ha trovato solidale la giunta camerale.

Dalla sua risposta, onorevole sottosegretario, è facile dedurre che ella non accoglie il mio invito a chiedere al prefetto se non creda di dover revocare il mandato conferito al Bacci. Voi, per vostre ragioni di principio, di ostinazione e di malinteso amor proprio, volete continuare a mantenere il Bacci al suo posto. Ma dovete sapere che egli non rappresenta i lavoratori. Questi, da parte loro, anche da questa occasione hanno tratto la convinzione di quanto valga denunciare anche pubblicamente questi abusi, questo malcostume che esiste nel nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro della difesa, « per conoscere per quali motivi lo stato maggiore italiano abbia ritenuto di portare a conoscenza del grosso pubblico, attraverso articoli pubblicati su un settimanale illustrato, dati e caratteristiche sulla efficienza e ubicazione delle nostre forze armate, ignorate persino dagli stessi parlamentari appartenenti alle Commissioni difesa delle due Camere » (2705).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Della questione, nel senso indicato dall'onorevole interrogante, si è parlato circa quattro mesi fa in tono scandalistico su alcuni quotidiani, e già in quell'occasione la stampa bene informata è intervenuta tempestivamente rettificando con le dovute considerazioni le notizie inesatte diffuse sull'argomento.

Al riguardo, comunque, si precisa che gli articoli pubblicati sul settimanale in parola rientrano nella normale attività di pubblica e generica informazione e rispondono all'esigenza di stabilire sempre più stretti contatti tra pubblico e forze armate. Infatti sono state già effettuate, da parte di parlamentari delle Commissioni difesa del Senato e della Camera, visite a reparti dell'esercito e della marina e si sta ora organizzando un'analoga visita a reparti dell'aeronautica.

Per altro, gli elementi contenuti in detti articoli non presentano sostanzialmente alcun

carattere di riservatezza, nè forniscono alcun dato di cui sia vietata la divulgazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Onorevole sottosegretario, la sua risposta non solo non mi accontenta, ma mi meraviglia. Infatti, se è vero che fino a questo momento noi non abbiamo partecipato attivamente a visite che ci abbiano consentito di conoscere quanto invece è conosciuto dal grosso pubblico attraverso la stampa, è anche vero che le visite ai reparti da lei ricordate, effettuate finora dai parlamentari componenti della Commissione difesa, non ci misero mai in condizione di conoscere impianti, dati, strumenti, armi di cui addirittura noi ignoravamo l'esistenza.

Io, che faccio indegnamente parte della Commissione difesa, devo dire che ho appreso più dall'articolo dei due corrispondenti del *Tempo* illustrato che in otto anni di partecipazione ai lavori della Commissione stessa.

A me sembra, quindi, abbastanza grave e preoccupante che si permetta a un giornale di inviare suoi redattori a visitare basi, campi, strumenti di difesa, prima che ne siano informati coloro i quali, rappresentano il popolo italiano, in questo settore particolare, dovrebbero essere minutamente informati di tutto. E, se mi permette, onorevole sottosegretario, dovrebbero essere gli stessi parlamentari ad esprimere anche il loro parere sulla opportunità di mettere il pubblico a conoscenza di tutto questo. Potremmo anche essere di parere favorevole, ma lo vorremmo sapere prima.

D'altra parte, vorrei anche avvertire l'onorevole sottosegretario di Stato e, per esso, il Governo e in modo particolare il ministro della difesa e il Ministero con tutti i suoi organi, che anche per scegliere i giornalisti, occorre avere un certo senso di responsabilità. E non per fare pubblicità a quei due giornalisti (non farò i nomi per non portare agli onori della cronaca parlamentare un altro signor Bacci come ha fatto più volte l'onorevole Barbieri a proposito della precedente interrogazione: sono, del resto, dei colleghi, essendo anch'io giornalista); devo osservare, tuttavia, che quei due giornalisti, proprio da un punto di vista precauzionale, per portarli a conoscenza di argomenti così delicati, erano proprio i meno indicati.

Anche su questo dovremmo avere dunque, il diritto di esprimere un parere, perché altro è invitare a visitare apprestamenti bellici determinati giornalisti e altro è invitare quelli più adatti, perché la parte che si scrive e si pubblica può non essere pericolosa mentre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

quella che si vede e non si pubblica può essere pericolosissima.

Pertanto, non solo non sono soddisfatto, ma vorrei trovare spunto da questa occasione per dire che in materia occorre maggiore discrezione e maggior rispetto, da parte del Ministero della difesa, per coloro i quali si interessano in sede parlamentare di questi problemi, intorno ai quali, a differenza, comunque prima del pubblico, debbono essere informatissimi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della sanità, saranno svolte congiuntamente:

Grasso Nicolosi Anna, Di Benedetto, Speciale e Angelini Ludovico, « per conoscere: 1° se sia allo studio degli uffici competenti del Ministero l'inchiesta igienico-sanitaria del professore Silvio Pampiglioni; 2° quali misure di immediato soccorso alla popolazione di Palma Montechiaro intenda adottare; 3° se intenda istituire a Palma un centro antitracomatoso; 4° se intenda adottare adeguate misure per combattere e prevenire la brucellosi e la febbre tifoide; 5° se intenda istituire una medicheria pronto soccorso; 6° se intenda adoprarsi per l'istituzione di ambulatori specialisti della Croce rossa italiana; 7° se intenda adoprarsi per l'istituzione di un refettorio con personale specialistico dell'Opera nazionale maternità infanzia allo scopo di individuare, curare e prevenire le malnutrizioni dell'infanzia » (2704);

Di Benedetto, « per sapere se non intenda acquisire e fare propria la recente inchiesta igienico-sanitaria e sociale emersa nel dibattito del convegno sulle condizioni di vita e di salute in zone arretrate della Sicilia occidentale, tenutosi recentemente a Palma Montechiaro (Agrigento). Al predetto convegno, come è risaputo anche per la trattazione e pubblicità che ne ha fatto la stampa, sono intervenuti e con il loro lavoro di indagini si sono appassionatamente impegnati preclari scienziati delle discipline igieniche e sociali, italiani e stranieri, e rappresenta sicuramente un contributo prezioso, con la forza della sua denuncia, non solo, ma ancora per i rimedi suggeriti per il risanamento di piaghe sociali e di insopportabili miserie delle nostre popolazioni. Se il ministro intende tenere conto di questo prezioso contributo di indagini sociali che ci proviene dal convegno internazionale di Palma Montechiaro, l'interrogante chiede quali provvedimenti organici intende apprestare sul piano dei servizi sa-

nitari e igienici, perché vengano cancellate le vergogne di incredibili piaghe sociali, che ancora oggi infestano la vita delle popolazioni di tali centri della Sicilia » (2715).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. L'attuale situazione del comune di Palma Montechiaro non richiede l'adozione di particolari provvedimenti nel settore igienico-sanitario, in quanto essa non differisce sostanzialmente da quella della maggior parte dei centri agricoli della provincia di Agrigento e del sud d'Italia e si inquadra, quindi, nel più vasto problema dell'elevazione delle condizioni di vita delle zone sottosviluppate.

Per prevenire e combattere la febbre tifoide ed in genere le malattie infettive sono state sempre adottate adeguate misure, consistenti principalmente nel controllo delle acque in erogazione alla popolazione, che sono sottoposte alla clorazione, nelle vaccinazioni su larga scala, nella disinfezione periodica dell'abitato (una disinfezione straordinaria è stata eseguita nel giugno scorso).

Per quanto riguarda la brucellosi ovina e caprina, in ottemperanza alle rigorose disposizioni del nuovo regolamento di polizia veterinaria, vengono praticati gli idonei accertamenti diagnostici per l'identificazione degli animali infetti e le opportune misure restrittive per evitare la propagazione delle malattie nelle zone dove esistono focolai. Il Ministero della sanità interviene anche con la corresponsione di indennizzi a favore dei proprietari dei capi abbattuti per il risanamento degli allevamenti. E da rilevare però che sovente l'azione sanitaria in tale settore viene ostacolata dagli stessi allevatori che per motivi di ordine fiscale ed economico tentano di occultare i focolai della malattia, già di per sé difficilmente controllabile per le peculiari caratteristiche epizootologiche.

Nel comune da diversi anni funzionano due dispensari per la profilassi e la cura del tracoma, uno pubblico gratuito e l'altro per la popolazione scolastica, anch'esso gratuito. Detti dispensari sono forniti di personale medico e di assistenza, nonché della necessaria attrezzatura, recentemente potenziata dall'ente provinciale antitracomatoso che li gestisce. I tracomatosi bisognevoli di ricovero normalmente vengono avviati ai centri di cura di Paparella (Trapani) e di Bivona (Agrigento).

Non esiste un vero e proprio posto di pronto soccorso, ma il servizio all'occorrenza viene disimpegnato presso gli ambulatori delle condotte mediche.

Non esiste alcun progetto per l'istituzione di ambulatori specialistici della Croce rossa italiana. Il comune ha redatto un progetto per la costruzione di un poliambulatorio, progetto che è stato esaminato dall'ufficio del medico provinciale che ha espresso il proprio nulla osta all'esecuzione.

Il refettorio materno esiste da anni; è frequentato da gestanti e nutrici bisognose, alle quali viene somministrato un pasto giornaliero. La federazione provinciale della maternità ed infanzia di Agrigento segue con particolare cura l'attività assistenziale dell'Opera nella zona di Palma Montechiaro. Funzionano, inoltre, un consultorio materno ed un consultorio pediatrico, ai quali sono adetti medici specialistici e personale di assistenza qualificato. In essi viene praticata ogni assistenza sanitaria, compresa la somministrazione di medicinali e di ricostituenti, nonché, per le gestanti, di pacchi osteatrici.

Il medico provinciale informa infine che in Palma di Montechiaro è prevista la realizzazione delle seguenti opere pubbliche: *a*) costruzione di un mattatoio pubblico; *b*) costruzione del terzo e quarto stralcio della fognatura cittadina, esaminato con parere favorevole dal Consiglio superiore di sanità il 12 aprile 1960; *c*) sistemazione delle vie Minzoni e Sant'Angelo, per 11 milioni di lire (lavori già finanziati); *d*) sistemazione e recinzione degli edifici scolastici per l'importo di lire tre milioni e mezzo; *e*) sistemazione del piazzale adiacente alle case popolari di via Tornati e costruzione di un gabinetto pubblico nel largo Toselli; *f*) sistemazione degli edifici popolari di via Catina, per 18 milioni di lire; *g*) costruzione di un edificio per la scuola media e di un altro per la scuola di avviamento professionale, per complessivi 76 milioni di lire.

PRESIDENTE. La onorevole Anna Grasso Nicolosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Non sono affatto soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario, specialmente della parte iniziale della stessa, dove egli ha affermato che, poiché di situazioni come quella di Palma di Montechiaro nel mezzogiorno d'Italia e in Sicilia ve ne sono moltissime, non è il caso di preoccuparsi del problema.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Non ho detto questo: io ho affermato che non si può adottare un provvedimento *ad hoc* per Palma di Montechiaro, in quanto bisogna provvedere per tutta l'Italia.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Palma di Montechiaro non è un'eccezione, ma non è neppure la regola. È un centro di 20 mila abitanti, le cui condizioni di vita non hanno nulla da invidiare a quelle di un centro dell'Africa equatoriale o di un paese tra i più sottosviluppati.

Ritengo che il Governo abbia già dimostrato il suo disinteresse verso Palma di Montechiaro non inviando un suo rappresentante al convegno che ivi ebbe luogo il 27, 28 e 29 aprile di quest'anno, convegno degno di ogni attenzione per la sua preparazione scientifica e per la larghissima partecipazione di scienziati, di urbanisti, di medici e di sociologi di chiarissima fama. Eppure il Ministero della sanità era assente. Nella prima parte della mia interrogazione chiedevo se gli uffici competenti avessero preso visione dell'inchiesta igienico-sanitaria condotta sul luogo dal professor Silvio Pampiglioni, un'inchiesta che è costata mesi e mesi di lavoro e che non può essere ignorata da chiunque voglia affrontare con serietà i problemi igienico-sanitari non solo di Palma di Montechiaro, ma anche della Sicilia e del mezzogiorno d'Italia. Il professor Pampiglioni ha esaminato le condizioni di vita di 600 famiglie, fra le più povere, abitanti nel suddetto centro.

I provvedimenti da lei annunciati, onorevole sottosegretario, sono di piccolissima ed insignificante entità, ben lontani da quelli che la drammatica situazione di Palma richiede; essi riguardano soltanto la sistemazione di qualche strada di accesso alle case popolari, la recinzione degli istituti scolastici esistenti e di quelli che si debbono costruire, eccetera. Essi però non affrontano, né sfiorano i problemi che l'inchiesta Pampiglioni prospetta.

A Palma, 600 famiglie, composte di 3.400 persone, abitano in 700 vani utili! Le loro abitazioni presentano queste caratteristiche: 51 sono prive della luce elettrica; 541, cioè il 90 per cento, sono prive di acqua; 518, cioè l'86,4 per cento, sono prive di gabinetto. In queste case vivono insieme agli uomini anche moltissimi di quegli animali di cui ella, onorevole sottosegretario, si è occupato parlando delle misure sanitarie: complessivamente 5.085 animali, di cui 252 equini, 48 capre e 436 animali da cortile; inoltre, queste abitazioni, tranne una, sono infestate da toti.

E vediamo adesso le condizioni di salute degli abitanti e soprattutto, onorevole sottosegretario, dei bambini.

Secondo l'indagine igienico-sanitaria del professore Pampiglioni, la situazione si può compendiare nei seguenti rilievi statistici: malaria, 545 casi; malsane, 191; tifo, 241; poliomielite, 13; vaiolo, 6; pustole maligne, 3; meningite cerebro-spinale, 1; inoltre si hanno 298 casi di tracoma e 514 casi di manifestazioni reumatiche in atto. Abbiamo così il quadro più spaventoso delle malattie che colpiscono questa popolazione dimenticata, che in gran parte derivano proprio dalle condizioni di miseria e di inciviltà in cui si è costretti a vivere a Palma di Montechiaro.

Inoltre, onorevole sottosegretario, su 267 bambini esaminati, ben 200 risultarono affetti da ossiuri, al primo esame; e siccome in genere al primo esame non si ha mai il quadro completo di questa malattia, bisogna dedurre che da una diagnosi esatta, cioè dopo cinque o sei esami, risulterebbe che tutti i bambini di Palma Montechiaro sono affetti da ossiuri.

Nella mia interrogazione, onorevole sottosegretario, chiedevo al Governo di adottare provvedimenti di emergenza, che non costavano molto, ma che potevano rappresentare un argine, un freno ad una situazione così disastrosa. Ella ha detto che nulla si può fare perché tutto il mezzogiorno d'Italia è in queste condizioni. Ritengo tuttavia che, se ella avesse accolto almeno una, la più piccola, delle nostre richieste, forse le risponderci con minore amarezza nella speranza che il Governo della Repubblica italiana cominci a considerare i cittadini del Mezzogiorno e della Sicilia come aventi eguali diritti e doveri di tutti gli altri cittadini italiani.

Di Palma Montechiaro si è occupato, nella sua ultima visita a Palermo, anche il Presidente della Repubblica, il quale, nella risposta al saluto del presidente della regione, ha detto che una classe politica dirigente la quale non sia capace di riparare ad una situazione così tragica, denunciata da scienziati, da uomini di cultura, da sociologi di ideologie e posizioni politiche diverse, una classe dirigente che non sia capace di affrontare e risolvere questi problemi non è all'altezza dei compiti che le sono stati affidati.

Se vi è colpa da parte del governo della regione, ritengo che non inferiore, ma forse più grande sia la colpa del Governo centrale.

Per questi motivi, signor Presidente, non posso in alcun modo dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Benedetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI BENEDETTO. Sono deluso e insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, di carattere estremamente formale e burocratica, perché non si è rifatta ad una conoscenza diretta o perlomeno approssimativa della realtà sociale ed igienico-sanitaria della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno, e in particolare di Palma Montechiaro, bensì ad informazioni affrettate ed estremamente burocratiche.

Tuttavia noi raccogliamo dalla sua risposta la grave ammissione che la Sicilia ed il Mezzogiorno si trovano in condizioni talmente spaventose da non rappresentare, quello di Palma di Montechiaro, un caso di eccezione. Questa è implicitamente una autocondanna della assoluta incapacità del Governo a risolvere questi terribili e gravi problemi di miseria e di inciviltà che affliggono tanta parte della nostra patria.

Ed in contrapposizione alla insufficienza ed alla insensibilità degli organi governativi, noi ci troviamo di fronte ad una iniziativa — il convegno di Palma di Montechiaro — onorevole sottosegretario, che fa onore alla coscienza civile degli studiosi del nostro paese. Ci troviamo di fronte ad una iniziativa di carattere popolare, spontanea, che sorge dagli stessi bisogni delle nostre masse popolari.

Io chiedevo nella mia interrogazione che il Governo facesse sue le osservazioni, gli studi e le proposte di questo convegno. Ma l'onorevole sottosegretario non ha risposto con precisione alle mie domande. Sarebbe stato molto importante che il Governo, sensibile ai problemi della nostra nazione e della nostra gente lavoratrice, facesse sue le esperienze e le conclusioni di una iniziativa così lodevole.

A Palma di Montechiaro il convegno di cui parliamo ha raccolto intorno a sé l'interessamento non soltanto di personalità nazionali, ma del fiore delle personalità che si interessano di problemi sociali e di problemi igienico-sanitari in Europa ed in America. Le Palma di Montechiaro della Sicilia e del mezzogiorno d'Italia sono evidentemente molte, ma appunto per questo noi ci aspettiamo dal Governo iniziative vaste e radicali, quali la situazione incombente reclama. Non possiamo dimenticare che il convegno internazionale per le zone depresse del Mezzogiorno e della Sicilia si è aperto con una messa propiziatrice celebrata dall'arcivescovo di Agrigento, e che

durante il convegno abbiamo ascoltato da parte del prefetto della provincia il grido proletario di pane e lavoro per queste depresse popolazioni. Abbiamo ascoltato le illimitate promesse da parte del presidente della regione e di tanti altri uomini politici, ma chi ritorna a Palma di Montechiaro, a Licata, in tutti quei paesi che si incontrano in quella zona della nostra isola si accorge come tutto questo sia caduto nel vuoto di una retorica irresponsabile slegata da quella che è la realtà vivente, dolorosa delle nostre popolazioni.

Altro che « non si richiedono provvedimenti d'eccezione » soltanto perché « la piaga è troppo vasta »! Appunto perché la piaga è troppo vasta e perché investe tutta la Sicilia e tutto il mezzogiorno d'Italia, i provvedimenti che noi reclamiamo dal Governo, in nome delle popolazioni che soffrono di questa situazione, debbono essere immediati e di carattere talmente concreto, da presupporre un impegno vasto, profondo e sentito.

Noi non ci possiamo accontentare della risposta dell'onorevole sottosegretario, anche se così garbata e così formalmente suadente. La realtà è molto più dura e molto più forte della gentilezza e della suggestione delle parole.

Per questo, onorevole sottosegretario, sentiamo che la nostra insoddisfazione diventa sempre più grave, sempre più profonda. Nel dichiararlo, speriamo che il Governo sia sollecito nel realizzare tutti i suoi sforzi e tutte le sue iniziative perché, se non tutta, almeno una parte delle nostre miserie venga cancellata ed i problemi delle nostre popolazioni vengano risolti.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero precisare che l'argomento non può essere racchiuso nel breve corso di una interrogazione, in quanto non riguarda un fatto specifico ma un vasto problema di politica sanitaria; e in questo senso intendo dare risposta.

Per altro, voglio assicurare gli onorevoli interroganti che, ancora in data 14 novembre, come da fonogramma che è in copia nelle mie mani, abbiamo chiesto notizie localmente ed abbiamo disposto per avere il massimo di informazioni possibile sulla situazione igienica di Palma Montechiaro. Desidero assicurare anche gli onorevoli interroganti che l'inchiesta del professor Silvio Pampiglioni, e non per mia colpa, non ha trovato ospitalità nella letteratura scientifica, nei giornali tecnici, ma

soltanto in quelli politici; ed è buona norma di un medico occuparsi solo di problemi igienico-sanitari, non già dei problemi igienico-sanitari in funzione politica.

SCARONGELLA. Qui si tratta del Governo.

GRASSO NICOLOSI ANNA. I risultati dell'inchiesta sono stati inviati al Ministero della sanità. Se il sottosegretario desidera prenderne visione, ho qui una copia che sarei lieta di offrirgli.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La ringrazio per il dono graditissimo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scarongella, Anna De Lauro Matera e Lenoci, al ministro della sanità, « circa l'improvviso e violento riacutizzarsi dell'infezione poliomiolitica a Cerignola, dove già si contano numerosi casi di bambini colpiti gravemente dal morbo, di cui due morti sino ad oggi. Gli interroganti chiedono di sapere che cosa il Ministero della sanità abbia fatto durante questi ultimi mesi per migliorare e rendere efficiente il centro recupero poliomiolitici di Bari, essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno Scarongella-De Pascalis in sede di discussione del bilancio del Ministero interessato » (2716).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Nel comune di Cerignola dal 1° gennaio al 15 giugno 1960 si sono verificati trentotto casi di poliomielite con quattro decessi. Dei colpiti, uno aveva subito il trattamento vaccिनico con tre iniezioni, mentre tre bambini avevano ricevuto solo la prima dose. I predetti casi risultano così distribuiti nel tempo: nove nella seconda metà di aprile, ventitre nel mese di maggio e sei nella prima metà di giugno. Di essi ventisei sono di sesso maschile, dodici di sesso femminile; quindici sono di età inferiore ad un anno, diciannove di un anno compiuto, tre di due anni ed uno di quattro anni.

Prima dell'episodio epidemico risultavano vaccinati, fino a sei anni, 1891 bambini con una iniezione, 1434 con due iniezioni, 683 con tre iniezioni. In seguito all'allarme suscitato dalla malattia, nel mese di maggio si sono presentati per la vaccinazione altri 3998 bambini. La popolazione, che si era mostrata restia a sottoporre i piccoli alla vaccinazione antipolio, nonostante la intensa propaganda svolta dalle autorità sanitarie, ha finalmente cominciato a comprenderne il valore. Questo Ministero, inoltre, ha provveduto ad inviare due respiratori artificiali allo scopo di fronteggiare eventuali esigenze.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

Per quanto riguarda il potenziamento del centro recupero di poliomielitici, annesso alla clinica pediatrica di Bari, il Ministero ha dato parere favorevole all'ampliamento del centro stesso, da ottenersi mediante l'adattamento dell'ultimo piano dell'edificio adibito finora al ricovero dei malati infettivi. Per i lavori di trasformazione e per le attrezzature tecniche il dicastero della sanità interverrà con adeguati contributi non appena l'amministrazione dell'ospedale consorziale invierà copia del progetto completo dei lavori ed i preventivi per le attrezzature tecniche.

Con tale ampliamento il centro recupero poliomielitici di Bari, già potenziato durante il 1959 fino alla capacità ricettiva attuale di 110 posti-letto nelle cliniche pediatrica ed ortopedica, sarà in grado di accogliere e curare adeguatamente 150 poliomielitici.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. Desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario per la meticolosa risposta data alla prima parte della mia interrogazione: egli è stato così diligente da citare addirittura una statistica completa dei casi verificatisi, suddivisi anche secondo il sesso e l'età dei bambini ed il periodo in cui essi sono stati colpiti o sono deceduti a causa dell'infezione poliomielitica.

Per quanto riguarda, invece, la seconda parte della mia interrogazione, relativa al perfezionamento ed al completamento delle attrezzature del centro recupero poliomielitici di Bari, la sua risposta, onorevole Mazza, nonostante qualche sua assicurazione, mi lascia molto perplesso, anche per l'esperienza diretta che ho al riguardo. Infatti, durante la discussione del bilancio della sanità dell'esercizio 1959-60 ho presentato in merito un ordine del giorno che è stato accolto dal ministro Giardina come raccomandazione. Fidai molto nella parola d'onore del ministro, ma purtroppo devo constatare che, ciò facendo, sbagliai.

Ho poi ripresentato l'ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio della sanità 1960-61 e, questa volta, il ministro l'ha accettato senza riserve e senza eventuali possibilità di scappatoie. Nonostante ciò, risulta che quell'ordine del giorno, che impegna il Governo ad intervenire a favore del centro recupero poliomielitici di Bari, ancora non ha avuto esecuzione.

Se poi ella mi viene a dire, onorevole Mazza, che si aspetta ancora che la direzione dell'ospedale consorziale di Bari mandi il preventivo della spesa relativa, devo infor-

mare che un preventivo completo e ragguagliante su tutti gli aspetti della questione esiste già al Ministero della sanità, perché il direttore dell'istituto pediatrico di Bari l'ha inviato fin dal 1958, e proprio riferendomi a quell'intervento avevo proposto il mio primo ed il mio secondo ordine del giorno.

D'altra parte, mi consenta di allargare il problema, che del resto ella stesso ha allargato quando poco fa, rispondendo alle interrogazioni Grasso Nicolosi Anna e Benedetto, ha ammesso che la situazione igienico-sanitaria esistente a Palma Montechiaro, in Sicilia, non è circoscritta a quel disgraziato comune, ma purtroppo è analoga a quella di centinaia e centinaia di comuni del Mezzogiorno e delle isole. Qui non è in discussione il caso della popolazione di Cerignola che resiste alla propaganda svolta dall'autorità sanitaria per la vaccinazione antipolio, non l'attività doverosamente compiuta dalle autorità sanitarie e da quelle comunali nello svolgere questa propaganda, ma un problema ben più vasto: quello della politica sanitaria del paese.

Voglio qui richiamare la sua attenzione, onorevole sottosegretario, e quindi anche quella del suo Ministero, sul fatto che nell'ultima discussione svoltasi sul bilancio della sanità, proprio riferendomi a questi gravissimi focolai d'infezione, avevo presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, constatata la grave sperequazione delle attrezzature ospedaliere esistente tra le regioni del nord e quelle del Mezzogiorno a danno delle popolazioni del sud, più esposte ai pericoli di malattia e d'infezione epidemica; rilevato che allo stato mancano rilievi statistici ufficiali e cifre inoppugnabili della situazione sanitaria e delle possibilità di risanamento delle regioni meridionali, invita il Governo a predisporre una sollecita ed ampia inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie del Mezzogiorno ed i mezzi opportuni per iniziare una vasta azione di progressivo risanamento delle zone più arretrate ».

Ella, onorevole Mazza, non era allora sottosegretario per la sanità: mi pare che fosse in... quaresima governativa. (*Si ride*). Ebbene, ecco come mi rispose il ministro: « Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scarongella, il Ministero s'impegna a studiare il problema nel senso che le inchieste, già svolte finora, sono sufficienti a fornire il materiale statistico necessario per una conseguente azione nella materia indicata. In sostanza, non si tratta d'altro che di tradurre in atto i dati già in nostro possesso. Ciò detto, posso ag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

giungere di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione per lo studio del problema ».

Noti la contraddizione, onorevole sottosegretario: mentre in un primo momento il ministro afferma che il materiale statistico necessario è acquisito al Ministero della sanità, in un secondo momento dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione per lo studio del problema. D'altra parte, questo atteggiamento evasivo e superficiale del ministro è stato smentito ufficialmente dalla Camera meno di quarantott'ore fa, quando la Camera ha preso in considerazione la proposta di legge di iniziativa di un onorevole collega che sollecita un'inchiesta sulle condizioni ospedaliere e igienico-sanitarie del mezzogiorno d'Italia.

Pertanto, o il problema è grave (e in tal caso più seria è la vostra responsabilità perché non intervenite), o non abbiamo ancora questi strumenti e questi accertamenti ed allora è inutile dire che non si accetta l'ordine del giorno, perché gli accertamenti sono stati eseguiti ed anzi il ministro ha affermato che abbiamo abbondante materiale per appurare la situazione igienico-sanitaria delle province meridionali.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, se posso dichiararmi soddisfatto della parte della risposta relativa al fatto locale dell'epidemia sviluppatasi a Cerignola, e se posso convenire anche che le autorità sanitarie e, aggiungo, le autorità comunali hanno fatto tutto il possibile per propagandare tra la popolazione cerignolese la necessità, oltre che l'utilità, di vaccinare i bambini contro l'infezione poliomielitica, non posso invece dichiararmi soddisfatto dell'andamento generale della politica sanitaria svolta nel nostro paese e in particolare nel Mezzogiorno, poiché il Governo ha mostrato un'assoluta insensibilità di fronte a fatti di estrema gravità che andiamo denunciando ormai da anni.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Romualdi (2706), Seroni (2722), Pinna (2787 e 2788), Fiumanò (2791), Baldelli (2855) e Michelini (3105) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bussetto, Sannicolò, Ravagnan e Tonetti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, « per conoscere i motivi che hanno indotto a non accogliere la domanda dello zuccherificio di Cavarzere, presentata il 4 aprile 1960, di procedere alla lavorazione di 50 mila quintali di saccaromelasso. Questo in palese violazione della legge 6 giugno 1959, n. 413, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del

30 giugno 1959, la quale fa obbligo incontestabile al Ministero delle finanze di mettere a disposizione degli zuccherifici di Cavarzere e Legnago, che ne facciano richiesta, 800 mila quintali di saccaromelasso in esenzione del pagamento dei diritti erariali, mentre a tutto oggi sono stati assegnati soltanto 500 mila quintali ai due zuccherifici e conforme alla ripartizione fatta a suo tempo fra gli stessi a Cavarzere spetterebbero ancora 153 mila quintali. Pertanto, gli interroganti invitano il Governo ad osservare la legge, per consentire la immediata ripresa del lavoro nel detto zuccherificio di Cavarzere, evitando così l'aggravamento delle già note miserrime condizioni della popolazione di quel comune » (2723).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In base alla legge 19 giugno 1959, n. 413, il diritto erariale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1329, non verrà applicato, fino al 30 giugno 1963, su un contingente annuo di quintali 800 mila di saccaromelasso di produzione nazionale destinato alla dezuccherazione.

La stessa legge dispone, poi, che i contingenti esentati dal pagamento del diritto erariale devono essere assegnati dal ministro per le finanze, di concerto con i ministri per l'agricoltura e foreste e per l'industria e commercio.

Un'esatta interpretazione della legge dimostra che il ministro non è strettamente vincolato a concedere l'assegnazione di tutto l'importo degli 800 mila quintali, che costituiscono pertanto un limite superiore o livello massimo.

Ciò premesso, si deve fare presente che per l'esercizio finanziario 1959-60 il contingente di saccaromelasso da dezuccherare, in esenzione del diritto erariale di cui alla citata legge n. 413, è stato limitato a 500 mila quintali, così ripartiti: quintali 300 mila allo zuccherificio di Cavarzere della Società distillerie di Cavarzere; quintali 200 mila allo zuccherificio di Legnago della Società italiana per l'industria degli zuccheri.

Certamente non è ignoto agli onorevoli interroganti che nel 1959 abbiamo avuto un'eccezionale produzione di zucchero da barbabietola, il che ha determinato una giacenza di circa sei milioni di quintali di produzione della campagna 1959. Ciò ha determinato, quindi, gravissime difficoltà nell'ammettere maggiori quantitativi di saccaromelasso per la produzione di zucchero.

Tuttavia, nonostante questa situazione obiettivamente pesante del mercato, e proprio allo scopo di mettere lo zuccherificio di Cavarzere in grado di riprendere le lavorazioni, soprattutto per i riflessi nell'occupazione operaia di quella zona, nel mese di giugno sono stati assegnati, a detto stabilimento, complessivamente 70 mila quintali di saccaromelasso da dezuccherare, in esenzione dal diritto erariale. Si intende, però, che tale quantitativo verrà detratto dall'assegnazione spettante allo zuccherificio di Cavarzere per l'esercizio finanziario 1960-61.

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Devo dichiararmi insoddisfatto, anche se nella conclusione della sua risposta l'onorevole sottosegretario ha affermato che, in relazione alla grave situazione in cui si trova l'economia già tanto depressa del cavarzerano, è stata fissata una quota di 70 mila quintali di saccaromelasso da dezuccherare in esenzione dall'imposta erariale. Egli però ha aggiunto subito dopo che questo quantitativo verrà conteggiato nella fissazione del contingente relativo all'anno prossimo.

Innanzitutto non posso dichiararmi soddisfatto per il grave ritardo con cui si risponde a questa interrogazione, se si tiene conto che essa fu presentata nel momento in cui più grave ed acuta si manifestava la crisi dell'economia cavarzerana, al centro della quale si collocava la grave situazione venuta a determinarsi nello zuccherificio del gruppo saccarifero padovano, per la grave preoccupazione dei lavoratori che vedevano ridotte le giornate di occupazione e decurtati i propri introiti.

L'onorevole Troisi conosce perfettamente il drammatico *iter* che ha avuto in Parlamento la legge che tende ad esentare dall'imposta erariale il saccaromelasso. Ricorderà come il decreto-legge del 28 settembre 1956, n. 1329, impose il diritto erariale sulla dezuccherazione della melassa stessa e come, dopo un grande movimento di opinione pubblica e soprattutto dopo l'azione molto intelligente ed efficace condotta dal consiglio comunale di Cavarzere, per le gravi conseguenze che il provvedimento avrebbe avuto nella vita dell'azienda saccarifera di quella zona, fu ottenuta l'esenzione dall'imposta sino al quantitativo di 400 mila quintali di saccarosio per tutti gli zuccherifici che applicavano il procedimento della lavorazione della melassa con la barite, esenzione che poi fu prorogata fino al 30 giugno 1959.

Anche se allora fu conseguito questo primo risultato, non si dimentichi però che la contrazione del lavoro all'interno dell'azienda fu notevole, che rilevante è stato il danno arrecato all'economia cavarzerana per la perdita di ben 150 milioni all'anno di salari da parte dei lavoratori. È inutile ricordare che questa caduta dei salari dei lavoratori, cioè del loro reddito fondamentale, si veniva collocando in una situazione veramente drammatica sotto il profilo economico e sociale.

Dal 1951 ad oggi, 9.311 lavoratori di Cavarzere sono stati costretti ad emigrare, un linificio con 150 lavoratori occupati è stato chiuso, 246 mila giornate di lavoro, assegnate ai braccianti con i decreti di imponibile di manodopera, sono cadute dopo che la Corte costituzionale dichiarò incostituzionali quegli stessi decreti. I lavoratori si sono nuovamente riuniti, hanno messo insieme i loro sforzi, le loro idee e le loro proposte. Tutta la loro azione ha avuto un riflesso importante nella nostra vita parlamentare, tanto è vero che parlamentari comunisti, socialisti e democratici cristiani hanno presentato proposte di legge tendenti all'abrogazione del famoso articolo 5 del citato decreto-legge del 1956. Così si è giunti, non all'abrogazione del decreto che impone il diritto erariale, ma alla legge 19 giugno 1959, n. 413. Ed è sull'applicazione di questa legge che occorre intendersi.

La legge non può dar luogo a interpretazioni diverse da quanto in essa è chiaramente detto: « Fino al 30 giugno 1963 i diritti erariali di cui all'articolo 5 della legge 29 novembre 1956, n. 1329, non verranno applicati su un contingente annuo di quintali 800 mila di saccaromelasso di produzione nazionale ». La dizione della legge è precisa. Essa non dice: il diritto erariale non verrà applicato fino a quintali 800 mila annui, cioè non lascia alla discrezionalità dell'esecutivo di stabilire quali sono i contingenti di esenzione entro quel quantitativo; si deve trattare di 800 mila quintali l'anno, non uno di più, non uno di meno. Questo è l'unico modo per parlare di una retta applicazione della legge.

Ecco perché noi affermiamo che in questo caso non ci troviamo di fronte a un'interpretazione sbagliata della legge, ma alla non applicazione della stessa. Vogliamo ricordare all'onorevole sottosegretario che giungere agli 800 mila quintali è di fondamentale importanza. Gli zuccherifici di Cavarzere e di Legnago applicano lo stesso sistema chimico di lavorazione della melassa proveniente da barbietole, ma noi ci riferiamo particolarmente al caso di Cavarzere, in cui esiste una situa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

zione economico-sociale insostenibile che affligge migliaia di lavoratori, tant'è vero che sono state presentate proposte di legge tendenti a stabilire provvedimenti speciali a favore dell'economia di Cavarzere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bozzi, al ministro delle finanze, « per conoscere se siano fondate le notizie riportate da alcuni organi di stampa secondo le quali l'« Agip » godrebbe di agevolazioni tributarie eccedenti i limiti segnati dalla legge n. 814 del 1926 e riguardanti esclusivamente l'attività di ricerca e di distribuzione dei prodotti petroliferi » (2860).

Poiché l'onorevole Bozzi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bertoldi e Albarello, al ministro delle finanze, « per sapere se sono state date disposizioni urgenti per gli sgravi ai contadini coltivatori diretti della zona di Monteforte-Soave e San Bonifacio di Verona, per gli ingentissimi danni subiti a causa del recente violento nubifragio che ha colpito la zona, distruggendo gran parte della produzione viticola dei citati comuni » (2976).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ho il piacere di fornire agli onorevoli interroganti talune informazioni di notevole rilievo, sebbene le vicende parlamentari non abbiano consentito di darle tempestivamente. Dico questo perché in data 31 agosto il Ministero delle finanze, di concerto con quelli dell'interno, dell'agricoltura e del tesoro, ha già provveduto a delimitare, ai fini degli sgravi fiscali, la zona della provincia di Verona per quanto concerne la legge n. 739.

Gli onorevoli interroganti certamente ricorderanno che questa legge fu pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 29 luglio 1960 e che perciò entrò in vigore il 13 agosto. È una legge importante, perché stabilisce provvidenze in favore delle aziende danneggiate da eventi naturali di carattere eccezionale.

Il Ministero delle finanze si mise subito all'opera con molto zelo per raccogliere i dati sull'entità della calamità che aveva colpito la provincia di Verona: una grandinata di eccezionale violenza che aveva causato distruzioni veramente notevoli.

Poiché nell'articolo 9 della legge è stabilito che, per poter giungere allo sgravio, è necessario delimitare la zona con un decreto interministeriale, affinché tale decreto possa emanarsi occorre avere a disposizione dati

obiettivi che si riferiscano all'entità del danno, che deve essere superiore al 50 per cento del prodotto lordo annuo del fondo. Pertanto fu subito disposta tale istruttoria per raccogliere gli elementi suddetti, insieme con i dati catastali, poiché non era possibile abbracciare l'intero agro della provincia di Verona. Ho voluto fare questo riferimento, nella fiducia che gli onorevoli interroganti si rendano conto della diligenza messa in atto dal Ministero delle finanze, e ciò rese possibile, in data 31 agosto, emanare il decreto. Tuttavia si affrontò la scadenza del mese di agosto con un provvedimento di carattere eccezionale che consentì la sospensione dei tributi. Certamente, è a conoscenza degli onorevoli interroganti che la rata di agosto fu sospesa telegraficamente in attesa di poter delimitare la zona. La zona fu appunto delimitata col decreto del 31 agosto e ho avuto il piacere di constatare che proprio i comuni menzionati nell'interrogazione (Monforte, Soave e San Bonifacio) sono stati inclusi e, pertanto, godono dello sgravio per tutto il 1960 per l'imposta, la sovrimposta e addizionale sui redditi dominicali e agrari con i fogli mappali nn. 1, 4, 10, 11, 13, 17, 21, 22, 24 per intero e, in parte, con i fogli mappali nn. 5, 7, 6, 14, 18, 23, in base alle istruttorie fornite dagli organi periferici.

Per San Bonifacio è stato tenuto presente che la grandine arrecò gravissimi danni e la zona fu inclusa con i fogli catastali nn. 5, 23, 27 e parte del foglio 26. Il territorio di Soave subì distruzioni ancora più gravi e tralascio di indicare i fogli catastali per non tediare la Camera.

Ho voluto accennare alla procedura seguita dal Ministero, perché la comunicazione ufficiale dei provvedimenti presi, a causa delle note vicende parlamentari e dell'impegno di dedicare le sedute dell'ottobre scorso all'approvazione dei bilanci, avviene soltanto ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Albarello, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBARELLO. Sono parzialmente soddisfatto della risposta, perché se è vero che nei comuni di Monforte-Soave e San Bonifacio, in provincia di Verona, vi furono dei gravissimi danni e il Ministero delle finanze provvede agli sgravi fiscali in osservanza della legge n. 739 del 29 luglio 1960, mi risulta, tuttavia, che vi furono anche assegnazioni straordinarie di generi alimentari e sussidi in denaro ai danneggiati fatte in base al numero dei campi e non in relazione agli effettivi bisogni dei coltivatori diretti più biso-

gnosi e che avevano subito i danni più gravi.

Per quanto concerne, poi, la concessione di mutui a basso tasso di interesse, si è cercato di ottenere mutui dalle banche di Verona. È noto però che il tasso delle banche è molto più elevato di quello previsto dalla legge che regola la concessione dei mutui statali. Sollecito perciò il Governo affinché ai bisognosi sia concesso effettivamente un credito agrario a basso tasso di interesse.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La legge n. 739 è una legge complessa e nella mia risposta mi sono limitato alla parte di mia competenza, perché vi è un'altra parte di competenza del Ministero dell'agricoltura. Vi è, ad esempio, l'articolo 15 che riguarda il credito agrario di esercizio che è di estremo interesse, perché prevede la rateizzazione di tutte le esposizioni passive sino al 1960 con agevolazioni di interessi e con contributi a carico dello Stato nella misura del 3 per cento. Mi risulta che il problema è stato esaminato nelle varie zone e sono stati già emanati i primi decreti da parte del Ministero dell'agricoltura. Occorre un altro decreto per delimitare la zona ai fini dell'intervento del Ministero dell'agricoltura. In questo momento non ho elementi precisi, ma so che il predetto Ministero ha agito con molta sollecitudine.

Per quanto riguarda il credito agrario di esercizio, l'intervento è di notevole entità, perché consente lo sblocco delle aziende dalle esposizioni passive che si sono accumulate in questi ultimi anni.

ALBARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Noi abbiamo presentato sull'argomento un'interrogazione anche al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Siccome ella gentilmente ha voluto intervenire anche su questo argomento, la preghiamo di farsi parte diligente presso il Ministero dell'agricoltura affinché i decreti siano emessi al più presto, in modo che i contadini abbiano il tempo necessario per presentare le domande. Ella sa che il termine utile è di 90 giorni dalla data della calamità. Se i decreti non sono emessi subito, i contadini saranno costretti a rivolgersi al sistema bancario, che è per loro molto più svantaggioso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Perdonà, Limoni, Prearo e Canestrari, al ministro delle finanze, « per co-

noscere se corrispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa in questi giorni, relative al rinvenimento di sigarette avariate e alla presenza di vermi nel tabacco delle stesse da parte di fumatori; ed in caso positivo, per sapere come il fenomeno si possa verificare e quali misure intenda adottare per porre termine all'inconveniente che può provocare preoccupanti conseguenze anche di ordine finanziario » (3082).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In merito al lamentato inconveniente del ritrovamento di tarli nel tabacco di sigarette ammesse alla vendita, di cui si sono fatti eco alcuni organi di stampa, giova prima di ogni altro premettere che esso non è tale da giustificare alcuna preoccupazione di natura igienico-sanitaria.

Il predetto inconveniente, infatti, non è collegato a trascuratezza nella osservanza di misure igieniche durante la lavorazione, né deriva dall'essere il tabacco contaminato da materie estranee ovvero dal deterioramento della materia prima impiegata, ma è determinato da una infestazione di insetti che attaccano i tabacchi in foglia ed i manufatti, parimenti a quanto si verifica per la frutta, per i legumi ed in genere per altri prodotti agricoli.

L'infestazione del tabacco da parte dei cosiddetti tarli non è un fenomeno occasionale, rappresentando invece un problema di cui, per la sua gravità a carattere essenzialmente economico, si preoccupano da moltissimi decenni gli ambienti scientifici specializzati, al fine di contenere il danno ad una mercanzia tanto pregiata e di diffusissimo consumo.

Gli insetti di cui trattasi si identificano nelle due specie: « efestia elutella » e « lasioderma serricorne », entrambe diffusissime in tutti i tipi di tabacco allo stato greggio, specialmente se dolci e leggeri, ma presenti anche in molti altri tipi di prodotti vegetali, quali riso, spezie varie, uva e fichi secchi, ecc. Sia l'« efestia elutella » sia il « lasioderma serricorne » sono presenti in ogni parte del globo essendo tali insetti stati trasportati in passato ovunque, sia sul tabacco sia su altre merci.

Esemplari di « efestia elutella » sono stati individuati in Egitto in tombe di 3500 anni or sono.

Sulla materia del cosiddetto tarlo del tabacco esiste una estesissima letteratura scientifica e nessun paese, sia esso produttore di tabacco greggio sia solamente manifatturiero,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

è esente da questa calamità. I paesi del bacino mediterraneo sono i maggiormente colpiti, in quanto le condizioni climatiche sono ottimali per lo sviluppo degli insetti. I periodi di maggiore virulenza sono da ascrivere alla primavera e all'autunno.

La lotta che l'amministrazione dei monopoli di Stato conduce da moltissimi anni contro l'infestazione del tarlo del tabacco è tenacemente perseguita per limitarne i dannosi effetti.

Per quanto si riferisce ai tabacchi greggi, l'amministrazione dei monopoli di Stato impone ai concessionari speciali di adottare tutte le misure necessarie per combattere le infestazioni, facendo obbligo di procedere alla disinfestazione delle partite colpite prima della loro consegna nei magazzini dell'anzidetta amministrazione. All'atto della introduzione in detti magazzini si provvede al preventivo controllo delle partite, sottoponendole, se necessario, ad una nuova disinfestazione. A tal fine i magazzini di primo concentramento più importanti sono attrezzati con speciali camere a pressione atmosferica predisposte per l'uso di gas. Per i trattamenti più decisivi, i magazzini di Lecce, Bologna e Livorno, che sono i più importanti, dispongono inoltre di modernissimi impianti per la disinfestazione dei tabacchi greggi in apparecchi a vuoto, sempre con l'impiego di gas. (Il gas generalmente dimostratosi più efficace e di più facile uso è il bromuro di metile).

Per i prodotti lavorati l'infestazione può avvenire dall'interno o dall'esterno.

Per quanto concerne la prima eventualità, è da osservare che la massa dei prodotti immessi alla vendita dall'amministrazione dei monopoli di Stato è costituita da sigarette per le quali il trinciato impiegato nel naturale procedimento di lavorazione viene sottoposto alla pratica della torrefazione a temperatura di circa 90 gradi centigradi. Ora, a detta temperatura il « lasioderma serricorne » (che dei due insetti sopracitati è quello ritrovabile nei prodotti finiti), anche se allo stadio di uova, viene sterilizzato. Nondimeno, pur mettendo in pratica tutti gli accorgimenti sopra accennati, può capitare l'occasionale permanenza di alcune uova attive nel trinciato adoperato per il confezionamento delle sigarette; in tal caso la larva si manifesta nel prodotto finito.

Presso la manifattura tabacchi di Firenze, ove si provvede alla fabbricazione di sigarette superiori di tipo orientale non torrefatte (che sono più facilmente attaccate dal « lasioderma serricorne », è funzionante una speciale installazione per il trattamento a freddo a meno

25 e a meno 30 gradi centigradi. Il prodotto, sottoposto a tale bassa temperatura, resta sicuramente sterilizzato. Per altro può avvenire che, dopo il confezionamento dei prodotti e durante la loro permanenza nei magazzini di vendita, si manifesti una infestazione di tarlo dall'esterno, poiché detti insetti, come sopra accennato, non sono specifici del tabacco ma vivono e si riproducono su molti altri vegetali.

In queste condizioni, malgrado ogni accortezza e ogni controllo, capita talvolta che qualche pacchetto di sigarette possa risultare infestato al momento della vendita al consumatore. Benché ci si renda conto che l'inconveniente debba provocare una naturale reazione negativa da parte del fumatore, essa è solo di carattere psicologico, in quanto i pacchetti di sigarette infestate sono ammessi al cambio a vista ovunque.

È da notare, inoltre, che la diffusione dell'infestazione in prodotti manifatturati del tabacco è di gran lunga inferiore a quella che normalmente si verifica per altri prodotti, anche destinati alla alimentazione. Devesi per ultimo osservare che l'entità dell'increscioso inconveniente, già verificatosi in passato nelle stagioni più favorevoli per lo sviluppo del tarlo, non presenta, al momento attuale, nessun segno di preoccupante virulenza.

D'altra parte, è noto che, non appena segnalati questi casi, il ministro senatore Trabucchi ha provveduto alla nomina di una apposita commissione, della quale fanno parte illustri studiosi, quali il dottor Pietro Cova, direttore generale dei monopoli; il professore Emanuele Traversa, ispettore generale medico provinciale di Roma; il professor Guido La Parola, capo del laboratorio di chimica dell'Istituto superiore di sanità di Roma; il dottor Nicola Carugno, vicedirettore di stabilimento di prima classe dei monopoli di Stato (laboratorio chimico dei monopoli - Roma); il professor Antonio Servadei, titolare della cattedra di entomologia della facoltà di agraria dell'università di Padova; e il dottor Raffaele Cavalloro, entomologo dell'Istituto scientifico sperimentale dei tabacchi.

Tale commissione ha l'incarico di accertare la reale consistenza del fenomeno e di riferire al ministro; essa ha già iniziato il suo programma di visite ai vari laboratori e magazzini dell'amministrazione dei monopoli di Stato e sta per concludere i suoi lavori, che saranno resi di pubblica ragione non appena verrà presentata la relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Perdonà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERDONA'. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Russo Vincenzo, al ministro della difesa, « per sapere perché, mentre vengono ammessi ai collegi militari gli studenti in possesso del titolo di ammissione al primo liceo classico o al secondo liceo scientifico, sono invece esclusi gli studenti provenienti dagli istituti tecnici, in considerazione anche che tale esclusione non appare consigliabile in tempi in cui l'istruzione e la qualificazione tecnico-scientifiche debbono avere, specie nella carriera militare, giustificata prevalenza, come del resto avviene in tutti i paesi moderni » (2874).

Poiché l'onorevole Vincenzo Russo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali).

« Adeguamento degli organici del personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, nonché istituzione di nuovi uffici » (2592) (Con parere della IV, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Costituzione del compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato » (2597) (Con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) » (2593) (Con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

NAPOLITANO FRANCESCO: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica

11 gennaio 1956, n. 19 » (2097) (Con parere della V Commissione);

SPADAZZI ed altri: « Modifiche alla tabella unica degli stipendi allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 » (2446) (Con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Affari interni):

DI GIANNANTONIO ed altri: « Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint-Vincent » (2600) (Con parere della I Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CAPPUGI ed altri: « Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 » (Urgenza) (2544) (Con parere della V Commissione);

alle Commissioni riunite II (Affari interni) e VI (Finanze e tesoro):

CRUCIANI ed altri: « Trasformazione in pensione dell'assegno vitalizio a favore dei ciechi civili di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 632 » (Urgenza) (1946) (Con parere della V Commissione).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito al deliberato del consiglio direttivo dell'istituto universitario di magistero « Giovanni Cuomo » in Salerno, del 24 ottobre 1960, col quale è stato dato immediato corso a tutte le richieste di iscrizione al magistero stesso da parte di donne. (3169)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esatta entità dei danni causati dal grave movimento franoso incombente sull'abitato di Larino e quali provvedimenti siano stati adottati in favore delle numerose famiglie che, in conseguenza, hanno dovuto abbandonare le proprie case in quell'importante centro del Molise. (3170)

« SAMMARTINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano necessario provvedere, in conformità alle assicurazioni già fornite del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, alla sollecita istituzione in Nuoro di una scuola professionale ad indirizzo zootecnico nel quadro delle scuole coordinate dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, al fine di realizzare organicamente la preparazione di personale qualificato e diffondere i più razionali criteri di organizzazione aziendale e i più moderni metodi di produzione nel settore zootecnico, che costituisce l'aspetto preminente della economia e la più cospicua fonte di reddito della provincia di Nuoro.

(3171) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere, in relazione con l'attuale situazione del C.O.N.I., che ritengono non adeguata alle necessità presenti e future dello sport italiano, il suo pensiero in ordine ai seguenti quesiti:

a) se è ammissibile che un ente di diritto pubblico, quale è il C.O.N.I., rifiuti l'esecuzione di una sentenza del Consiglio di Stato, che impone il ripristino degli organi direttivi della Federazione della scherma;

b) se così agendo il C.O.N.I. può procedere validamente alla convocazione del suo consiglio nazionale di cui il presidente della Federazione scherma è membro di diritto e se può considerarsi valida la seduta dello stesso consiglio nazionale, privo di uno dei suoi legittimi rappresentanti, estromesso in spregio alla giustizia.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere per quale motivo non esiste a tutt'oggi un regolamento di applicazione della legge istituzionale del C.O.N.I. (legge 10 marzo 1942, n. 428, e modifiche seguenti), che disciplini il funzionamento del consiglio nazionale; regolamento la cui mancanza ha comportato, fra l'altro, per la Federazione dei medici sportivi, la nomina di un commissario che è in carica da circa 18 mesi, senza che si possa conoscere ancora quando finirà il suo mandato.

« Gli interroganti domandano infine se il ministro non ritenga che, oltre a porre rimedio alle situazioni sopra ricordate, sia il caso di riesaminare l'intera struttura del C.O.N.I. in rapporto alla accresciuta funzione

sociale che riveste lo sport nei riflessi della nazione ed alle finalità che il Governo intende perseguire per lo sviluppo dell'attività sportiva, fermo restando il principio che tale attività deve articolarsi in forma completamente autonoma.

(3172) « FERIOLI, BADINI CONFALONIERI, BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che il prefetto di Piacenza abbia esorbitato dai suoi compiti inviando un commissario prefettizio presso il comune di Alseno, allo scopo di revocare ciò che antecedentemente, con regolare delibera del comune e dopo i crismi degli uffici tecnici provinciali e regionali nonché della giunta provinciale amministrativa, era stato assunto dalla precedente amministrazione e precisamente, l'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede municipale; e se ciò non sia stato dettato, più che da motivi legali e tecnici, da motivi politici, allo scopo di soddisfare quella che era stata l'opposizione non giustificata della minoranza verso l'importante opera pubblica.

(3173) « CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa, per conoscere se non intendano revocare il decreto di esproprio dei terreni da pascolo, boschivo e coltivo, che comprende più di 4.000 ettari di terra e che rende in povertà interi paesi dei comuni di Farini d'Olmo, Ferriere e Coli (Piacenza), ove lo Stato ha speso per potenziare i pascoli più di 350 milioni di lire e per lavorare il latte costruendo un caseificio 30 milioni circa, con conseguenza di disperdere un patrimonio zootecnico considerevole per circa 3.000 mucche, lasciando quelle popolazioni senza prospettive di lavoro e di occupazione.

« Si afferma di volere in tale località costruire un poligono di tiro per le artiglierie.

« L'interrogante chiede se tale poligono non si possa trasferire in sito più adatto e che danneggi meno l'economia nazionale.

(3174) « CLOCCHIATTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Casalnuovo (Napoli) si rifiuta di far deliberare da quella amministra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

zione gli aumenti delle competenze spettanti ai dipendenti comunali per le persone a carico, secondo quanto consentito dalle leggi 27 maggio 1959, n. 324, e 3 marzo 1960, n. 185. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per far corrispondere detti aumenti con la decorrenza prevista dalle leggi stesse.

(14880)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali il sindaco di Casalnuovo (Napoli) ha disposto in data 27 ottobre 1960 il licenziamento *ad horas* del netturbino Confuorto Nicola, in servizio dal 4 aprile 1960, negandogli anche per il periodo di servizio prestato la corresponsione degli assegni familiari a carico ed assumendo al suo posto altro operaio netturbino.

« L'interrogante fa rilevare che il Confuorto ha già prestato servizio presso il comune di Casalnuovo dal giugno all'ottobre del 1956 e dal 1° gennaio 1957 al 31 agosto 1957 ed è stato sempre licenziato dallo stesso sindaco per motivi che l'opinione pubblica di quel comune attribuisce a intollerabile discriminazione politica.

(14881)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'elenco di tutte le opere pubbliche, con la indicazione dell'importo di spesa previsto, per le quali i comuni e l'amministrazione provinciale di Pisa hanno richiesto il contributo statale ai sensi delle vigenti leggi, alla data del 31 ottobre 1960, e non ancora ammesse a fruire dei benefici richiesti.

(14882)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'elenco delle opere progettate da comuni e dalla amministrazione provinciale della provincia di Pisa con il contributo di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, alla data del 31 ottobre 1960, non ancora ammesse al contributo statale previsto dalla predetta legge.

(14883)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri la proposta di adesione dell'Italia all'« Eurocontrol », conformemente

all'impegno preso dal rappresentante del nostro Governo nella riunione dei delegati degli Stati interessati.

(14884)

« BACCELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato che anche in occasione della recente consultazione elettorale si sono verificati gravissimi episodi di intolleranza nei confronti della religione.

« Infatti da alcune sedi, dove si sono svolte le elezioni, per iniziativa di qualche presidente di seggio e di scrutatori e rappresentanti di lista appartenenti a partiti di estrema sinistra, è stato rimosso e fatto asportare dall'aula il crocefisso, non senza l'aggiunta di blasfemi commenti.

Ora, poiché la sacra immagine del redentore crocefisso non è un emblema di partito, ma il venerabile simbolo di quell'universale religione, che il dettato costituzionale riconosce come religione di Stato, gli interroganti, in nome della coscienza religiosa della stragrande maggioranza del popolo italiano così volgarmente offesa dall'inconsulto delittuoso gesto, chiedono di sapere quali iniziative e provvedimenti, non senza avere nelle debite forme e con la meritata severità deplorata l'ignobile impresa e denunciato i responsabili, intenda prendere, affinché in avvenire non si ripetano più tali arbitrarie increpacciose azioni, così profondamente offensive della coscienza cristiana del nostro popolo, tanto sfacciatamente lesive delle leggi dello Stato e indegne di una civile società.

(14885)

« LIMONI, CANESTRARI, PERDONÀ, CASATI, DAL FALCO, PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere, con urgenza, sulla cessione del circuito cinematografico E. C.I. ad una società privata:

1°) i motivi della cessione stessa; cessione che smentisce i precedenti impegni per un potenziamento degli enti cinematografici di Stato e per una loro riorganizzazione organica a carattere unitario mediante la costituzione di un unico ente di gestione;

2°) quali reali garanzie il Ministero del tesoro ha ottenuto dalla società acquirente del circuito E.C.I. per assicurare — com'è doveroso — la continuità di lavoro di tutti i dipendenti dell'E.C.I. che avevano già subito gravi danni in occasione della messa in liquidazione dell'ex E.N.I.C.

(14886)

« CAPPUGI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in quale modo venga garantita la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri degli aerei civili sulle rotte aeree italiane.

« L'interrogante non sa spiegarsi, infatti, i motivi per cui l'aereo Az 126 del giorno 21 ottobre fu fatto ripartire da Napoli alle ore 21 circa per proseguire per Catania, quando alle ore 19,35 il precedente aereo non aveva potuto atterrare a Sigonella per il maltempo ed un nubifragio si era abbattuto su Catania.

« La mancata, tempestiva acquisizione di tale dato di conoscenza da parte dei responsabili, o la colpevole leggerezza di chi doveva autorizzare il volo, mise in grave pericolo la vita dei viaggiatori costretti a subire, lungo la rotta, la furia degli elementi naturali.

« Nello stesso pomeriggio un De Havilland quadrimotore della società Italia precipitava nell'Italia settentrionale, causando la morte di tutti i passeggeri.

« L'interrogante chiede perciò di conoscere l'attuale stato dei servizi atti a garantire la sicurezza dei viaggi aerei e i provvedimenti che il ministro intenderà adottare per le inosservanze già verificatesi e per l'immediato futuro.

(14887)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se ritiene compatibile con il regolare funzionamento della scuola elementare in Sicilia il fatto che l'assessorato regionale alla pubblica istruzione con nota 17401 del 5 novembre 1960 abbia disposto — ordinandone la esecuzione ai provveditorati agli studi — il comando di centinaia e centinaia di insegnanti elementari di ruolo.

« In virtù di tale ordinanza nella sola provincia di Palermo sono stati effettuati ben 90 comandi, che si sono aggiunti a quelli, numerosissimi, disposti al principio dell'anno scolastico.

« Uno spostamento così massiccio di insegnanti ad anno scolastico avviato non è stato certamente ispirato agli interessi della scuola, ma a scopi di parte di natura elettorale, come palesemente conferma la stessa data del provvedimento;

2°) per conoscere quali atti abbia compiuto il Ministero, al quale è stata inviata per conoscenza la succitata ordinanza, per richia-

mare l'assessorato regionale alla pubblica istruzione al rispetto della scuola e dei suoi veri interessi.

(14888) « GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se intendano intervenire subito, e con quali mezzi, a favore delle famiglie del comune di Sant'Arpino rimaste senza tetto a seguito delle alluvioni del 13 e del 23 novembre 1960, nonché per le riparazioni delle case e delle opere pubbliche distrutte o gravemente danneggiate.

(14889)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per i danni arrecati dai nubifragi e dalle alluvioni del 4 aprile 1960, all'agricoltura ed alle opere pubbliche nell'isola di Ischia; e se, in particolare, intendano emettere il decreto di inclusione dell'isola di Ischia tra le zone che possono beneficiare della legge 21 luglio 1960, n. 739.

(14890)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per i danni all'agricoltura ed alle opere pubbliche, causati da nubifragi nella zona di Sessa Aurunca e di Alife nella provincia di Caserta il 12 e 13 novembre 1960.

(14891)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti per l'inclusione dell'abitato di Arola in comune di Campiano (Parma) fra quelli da consolidare a cura dello Stato, secondo quanto disposto dal titolo IV della legge 9 luglio 1908, n. 445. Ciò in quanto detto abitato è minacciato da una grossa frana, formatasi a valle con conseguente pericolo anche della incolumità di coloro che vi abitano.

(14892)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere se non ritengano opportuno disporre tempestivamente e comunque non ol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

tre la prima decade del prossimo dicembre 1960, perché il competente Ministero della difesa porti l'adesione dell'Italia all'Eurocontrollo.

« È ormai noto che nella prossima settimana si dovrà avere una riunione definitiva nel corso della quale i rappresentanti dei vari Stati europei adotteranno le opportune decisioni finali circa le caratteristiche e la struttura della nuova organizzazione dell'Eurocontrollo che, come è noto, fu inizialmente promossa proprio dal nostro Paese ed è diretta a coordinare il controllo del traffico aereo a quote superiori a cui volano normalmente gli aviogetti di linea ed anche ad organizzare per il futuro i vari servizi nazionali per l'assistenza al volo.

« Se si rendono conto del rischio e del danno che una eventuale deprecata esclusione dell'Italia da tale nuova organizzazione europea del controllo del traffico aereo a quote superiori può comportare agli interessi economici e tecnici della nostra politica aerea civile.

(14893) « GUADALUPI, GHISLANDI, LENOCI, ALBARELLO, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intenda adottare nei confronti del prefetto di Taranto che, abusando dei suoi poteri con pretestuose ragioni di presunte turbative dell'ordine pubblico, ha ordinato il sequestro e la defissione di un volantino-manifesto, dal titolo " Il testamento di Garibaldi ".

« Il prefetto di Taranto, dottor D'Aiuto, ha inopinatamente considerato pericolosa ai fini dell'ordine pubblico l'iniziativa giusta ed opportuna anche sul piano culturale della pubblicazione di un tale importante documento, curata da un apposito " comitato per la celebrazione della impresa dei Mille ", costituitosi a Taranto alcun tempo addietro.

« Al solo fine di spiegare la motivazione della illegale ed anticostituzionale ordinanza di sequestro, gli interroganti qui di seguito pubblicano integralmente il testo del provvedimento, che in ogni caso va revocato prontamente:

« N. 03798/P.S. Il prefetto della provincia di Taranto, visto il volantino... dal titolo " Il testamento di Garibaldi " che inizia con le parole " Ai miei figli, ai miei amici, a quanti dividono le mie opinioni " e termina con la frase " e che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi a un di-

scendente di Torquemada " e che in calce, in parentesi, reca: " L'autografo si trova nella busta 81 (ottantuno) della raccolta Curatolo al Museo del risorgimento di Milano »; considerato che il volantino, per il suo contenuto, può suscitare il generale risentimento delle masse cattoliche con possibilità di conseguenti incontrollate reazioni; tenuto presente che la popolazione del comune di Manduria è, nella sua quasi totalità, di fede cattolica; ritenuto pertanto lo stampato idoneo a determinare grave turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica; ravvisata la necessità di provvedere con ogni urgenza; letto l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dispone: è vietata l'affissione, la distribuzione e, comunque, la diffusione del volantino stampato dalla tipografia Lacaita di Manduria..., dal titolo " Il testamento di Garibaldi ", e ordina il sequestro e l'eventuale defissione del volantino di cui sopra... ». Firmato il prefetto D'Aiuto ".

(14894) « GUADALUPI, BOGONI, CODIGNOLA, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di interferenze gravemente lesive della libertà di espressione artistica garantita dalla Costituzione e assai dubbie dal punto di vista legale; e per conoscere altresì se sia esatto il proposito, attribuito dalla stampa al competente sottosegretario, di preparare nuove proposte legislative, e se non ritengano invece idoneo, allo scopo di por fine al disordine esistente nell'attuale legislazione in materia e nell'esercizio delle funzioni di censura, il coordinamento di funzioni specificamente affidate all'autorità giudiziaria con quelle rimesse, con precise limitazioni, alle commissioni di censura, come è previsto nel disegno di legge già approvato a grande maggioranza dalla competente Commissione della Camera e trasmesso da lungo tempo all'esame del Senato.

(746) « SHIAVETTI, LUZZATTO, BERTOLDI, FERRI, ANDERLINI, RICCA, FRANCO PASQUALE, MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere il pensiero del Governo - data l'occupazione della facoltà di ingegneria dell'università di Palermo, lo scio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

pero degli studenti delle altre facoltà e degli studenti delle scuole medie della città intera, l'ordine del giorno del senato accademico di quell'ateneo — circa il mantenimento degli impegni in precedenza assunti dai dicasteri dei quali oggi sono titolari per la costruzione del politecnico di Palermo, di cui in otto anni, con gli stanziamenti disposti, non si è andati oltre le strutture cementizie.

(747) « GRASSO NICOLÒ ANNA, LI CAUSI, RUSSO SALVATORE, SPECIALE, PELLEGGRINO, DI BENEDETTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 12,30.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 29 novembre 1960.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.
2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 (539) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 (*Approvato dal Senato*) (1967) — *Relatore:* Pintus;

Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1969) — *Relatore:* Brusasca;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 (*Approvato dal Senato*) (1970) — *Relatore:* Brusasca;

Adesione alla Convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi Protocollo di firma e Atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2213) — *Relatore:* Pintus;

Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 (2370) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 (*Approvato dal Senato*) (2404) — *Relatore:* Brusasca;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2339);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2340);

— *Relatore:* Belotti;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2406);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2407);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2408);

— *Relatore*: Belotti.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore*: Breganze.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1313);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1314);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1315);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste del-

l'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1966);

e delle proposte di legge:

DE CAPUA ed altri: Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi (1418);

TOROS ed altri e BETTOLI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1488-1501).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore*: Canestrari.

6. — *Discussione delle proposte di legge*:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Butlè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo.

8. — *Discussione delle proposte di legge*:

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1960

sti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore*: Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge

31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI